

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Lessona e Manaresi:

« La Camera plaude all'indirizzo seguito dal Ministero della guerra nel governo dell'esercito, esprime fiducia nella sua opera riformatrice e, esaltando la salda disciplina e la incrollabile devozione, al Re ed alla Patria, del soldato italiano, invia l'espressione del proprio omaggio devoto all'esercito di Vittorio Veneto, e passa all'esame dei capitoli ». (*Vivi applausi — Grida di: Viva l'Esercito!*).

L'onorevole Lessona ha facoltà di svolgerlo.

LESSONA. Onorevoli colleghi, se il corso della discussione sul bilancio della guerra mi avesse concesso di prendere la parola, io avrei, lo confesso, con tutta la innocenza del novizio, pronunziato un discorso che avevo lungamente meditato e studiato. Ma poichè mi rendo conto che in sede di ordini del giorno non posso troppo dilungarmi in una materia tecnica, mi permetterò di leggere alla Camera soltanto quella che sarebbe stata la conclusione del mio discorso e la mia opinione sull'ordinamento dell'esercito.

Io dicevo che, giustamente, come l'onorevole Gasparotto riferiva, attribuendolo ad un'alta personalità dell'esercito, il progetto Di Giorgio armonizzava in modo geniale e felice le due opposte tendenze, degli ordinamenti Gasparotto e Diaz, e soggiungevo: « certamente l'ordinamento del ministro Di Giorgio segnerà un passo notevole verso la definitiva sistemazione dell'esercito, sistemazione che non potrà attuarsi compiutamente, così come la desiderano alcuni tecnici, fino a che il bilancio dello Stato non potrà concedere maggiori disponibilità economiche ».

E quindi, se io rinunzio alla parte tecnica del mio discorso, voglia concedermi la Camera di soffermarmi su quella che era l'ultima parte del discorso ed alla quale si riferisce appunto il mio ordine del giorno.

Pareva a me che non potesse degnamente chiudersi questa discussione senza che qui alla Camera si affermasse e si rivendicasse al fascismo il merito di avere rialzato la vittoria e di avere glorificato l'esercito vittorioso. (*Applausi*).

Sono ormai ricordi lontani i tempi delle persecuzioni agli ufficiali, i giorni degli oltraggi che tutti noi abbiamo patito, (*Vive approvazioni*), ma non può sembrare luogo comune che io li rammenti qui, proprio quando da parte degli oppositori si tenta di

diminuire, a mio modo di vedere, il prestigio dell'esercito nella maniera che ora sono per dire.

Noi, fascisti non vogliamo trascinare l'esercito nelle contese politiche; quanto io affermo non vuole affatto tendere ad ingraziarci gli ufficiali, ripetiamo anzi qui, prendendo esempio dal nostro capo, agli ufficiali: Rimanete fuori delle contese politiche, servite, come è vostra nobile tradizione, il Re e la Patria! (*Vivissime approvazioni*).

Ma, questo stabilito e chiarito, mi sia lecito di richiamare e di denunciare al paese la condotta delle opposizioni, le quali, mentre, a parole, dichiarano di volere l'esercito al di fuori e al di sopra della politica, ve lo trascinano quotidianamente (*Approvazioni*) di fatto con continui raffronti tra l'esercito e la milizia supponendo che si voglia dare preponderanza all'una a danno dell'altro allo scopo perfido ed evidente di scatenare la discordia tra l'uno e l'altro organismo.

E ve lo trascinano anche quando attaccano su questioni, non tecniche, ma squisitamente politiche, il ministro della guerra attribuendogli propositi che sono quanto di più deplorabile può esprimere un animo avvelenato dall'odio di parte, dimenticando che il generale Di Giorgio è un valoroso e un fedelissimo soldato cui va la gratitudine di ogni italiano per la sua opera di capo prestata in guerra e specialmente per quella prestata dopo le fosche giornate di Caporetto. (*Applausi*).

E dovrà altresì, onorevoli colleghi, considerarsi che tutti questi attacchi, diretti ad un capo, inducono gli uffici a discutere sull'atteggiamento suo, a fare confronti con altri capi e a frammischiare così nelle dicerie pettegole della politica i nomi di persone che noi vorremmo non confusi nelle polemiche troppo ardenti per potere continuare a ricordarli con l'ammirazione di combattenti che onorano per la vita il comandante che seppe guidarli alla Vittoria.

Onorevoli colleghi! Io esprimerò un mio convincimento che non vi nascondo possa essere giudicato molto ardito, ma lo devo esprimere per ubbidire alla mia coscienza d'italiano.

Così come mi sono espresso chiaramente con le opposizioni, io devo dire che non nego ad alcuno, massime se appartenente ad una Assemblea politica, il diritto di potere intervenire nelle discussioni che nell'Assemblea stessa si agitano, ma non posso tacere che, specialmente in un periodo come questo, in